

**VENERDÌ SANTO**  
**“PASSIONE DEL SIGNORE”**

3 aprile 2026

vittorioso dell'Alleluia pasquale, nella Notte più santa delle notti!

**ECCO IL LEGNO DELLA  
CROCE, AL QUALE  
FU APPESSO IL CRISTO,  
SALVATORE  
DEL MONDO.  
VENITE, ADORIAMO**

*Con il suo infinito amore,  
che è più forte della morte  
e del nostro peccato,  
Cristo Gesù crocifisso  
ha salvato il mondo!*

Celebriamo il Memoriale della Croce gloriosa di Cristo, che, per noi, si è fatto obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il Nome che è al di sopra di ogni nome! Gesù muore, dona, spende tutta la Sua vita per noi, a favore di tutti gli uomini. Il Suo amore sacrificale, gratuito e oblativo è più forte della morte, perché “toglie” i peccati del mondo che la causano.

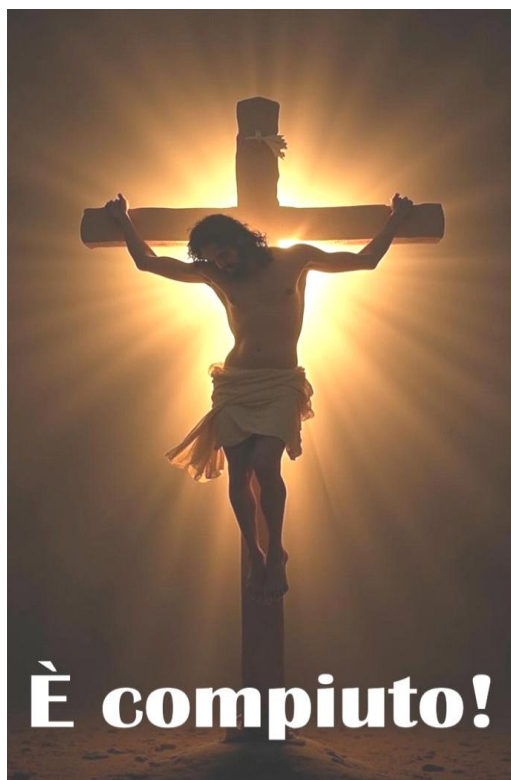
Il Venerdì Santo, da vivere ed *attualizzare* quotidianamente, è il Giorno della *riconciliazione* personale, individuale, familiare, umana, sociale, ecclesiale! Vi supplico, a “Lasciarvi riconciliare con Dio per mezzo del Crocifisso” – ci supplica l’Apostolo Paolo.

In questo Giorno, dunque, Noi celebriamo la Regalità e la Vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, non facciamo il Suo funerale!

*Non è il funerale* di Gesù, ma Celebrazione appassionata del Suo amore senza misura.

L’Altare è *spoglio* da ieri, dopo la Cena, senza candelieri, senza tovaglia, senza fiori; *tacciano* le campane, l’organo e ogni altro strumento musicale.

La *Liturgia d’Ingresso* è costituita dalla *prostrazione silenziosa*, benedicente e adorante; poi l’Orazione, l’Ascolto della Parola, la *Comunione* senza la Preghiera Eucaristica. La *conclusione della Celebrazione* è senza la benedizione e senza il congedo. Dobbiamo prepararci nella adorante preghiera, nel silenzioso e attento ascolto, al canto



**Solenne Azione Liturgica**  
**della Celebrazione della**  
**Passione del Signore**

Giorno in cui si fa memoria viva della Crocifissione, Morte e Deposizione di Gesù, celebriamo l’amore smisurato di Dio, rivelatoci nel Figlio, il Giusto, il Santo inchiodato a una croce per amore nostro!

In questo giorno (Venerdì Santo) e nel giorno seguente (Sabato Santo), la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l’Eucaristia: ci si nutre del Pane, fatto avanzare ieri e conservato per oggi, perché senza Eucarestia non possiamo vivere neanche un giorno né come chiesa né come discepoli!

La Celebrazione si svolge in **quattro momenti** forti: **Liturgia della Parola**; **Solenne Preghiera Universale**; **Ostensione della Santa Croce** ed **Adorazione** del Crocifisso Vivente e **Comunione** al Pane Eucaristico, consacrato ieri e conservato per oggi.

**LITURGIA DELLA PAROLA**

Prima Lettura Is 52,13-53,12 **Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori: Egli è stato trafitto per le nostre colpe e per le sue piaghe noi siamo stati guariti**

Sono quattro i *Carmi* del Servo obbediente e sofferente: nel *Primo* è il Signore Dio stesso a presentarlo come Suo eletto, come Colui che nella mitezza lo farà conoscere alle genti; nel *Secondo* e nel *Terzo carne*, è lo stesso Servo a parlare di Se stesso, della Sua vocazione (*secondo*) della Sua relazione con il Signore (*terzo*), della Sua missione, causa e fonte di sofferenze estreme; nel *Quarto* le voci di Dio, della Comunità e del Profeta si intrecciano per parlare della morte del Servo, quale causa e fonte di salvezza per i peccatori ed evoca tutte le umiliazioni, le sofferenze infinite e la stessa morte di questo ‘misterioso’ Servo di Yahvè.

Questo Servo, *vittima* innocente di nazioni straniere, pagane e peccatrici, *trasforma* la Sua

umiliazione, il Suo dolore e la Sua stessa morte in un *sacrificio espiatorio*, realizzando la Volontà di Dio che è la Salvezza di tutte le nazioni.

La Comunità ecclesiale riconosce in questo Servo misterioso, obbediente, fedele, sfigurato in volto dalla sofferenza e dalle offese ricevute, il Cristo risorto che, con la Sua passione e morte, ha *giustificato* tutti i peccatori, tutti gli uomini.

Gesù Crocifisso “è *trafitto per le nostre colpe, schiacciato dalle nostre iniquità. Il ‘castigo’ che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui: Per Le Sue Piaghe Noi siamo stati guariti*”.

### Salmo 30/31 **Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito**

*In te, Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia. Alle tue mani affido  
il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini,  
il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada  
mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore;  
sono come un coccio da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore; dico: “Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani”. Liberami dalla mano  
dei miei nemici e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fai splendere il tuo volto, salvami  
per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo  
il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.*

Non è un lamento di lutto e di disperazione ma, atto di fede, canto di abbandono, inno di fiducia e di lode a Dio, Padre! Canto dell'obbedienza filiale e della fiduciosa serenità di Gesù sulla Croce: Egli si fida del Padre e porta a compimento fedele la Sua missione, consegnandosi amorevolmente nelle mani del Padre.

La Sua Chiesa deve rispondere all'esempio del Figlio di Dio, obbediente fino alla morte di croce e testimone l'amore infinito del Padre per tutti noi, peccatori, nel compiere, per amore nostro, con fiducia e abbandono totale al Suo

volere salvifico a nostro favore, l'Offerta piena di Sé sulla Croce.

**Seconda Lettura Eb. 4,14-16; 5,7-9 *Accostiamoci, dunque, con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia***

Questi i contenuti teologici e le verità cristologiche del Brano liturgico di oggi.

Cristo Gesù, obbedendo *filialmente e fedelmente* al Padre, che vuole che tutte le Sue creature abbiano in Lui la vita eterna, ha pienamente compiuta la Sua missione. Perciò, è stato costituito per noi sommo ed eterno Sacerdote, Mediatore unico fra Dio e uomo, fra cielo e terra (4,14). Egli ha voluto conoscere e “patire” tutti i nostri dolori, le nostre difficoltà, le nostre debolezze e tutte le nostre infermità: anche Egli ha voluto sperimentare i nostri gridi di dolore e di angosce, ha versato le nostre lacrime amare e ha voluto conoscere e provare i nostri pianti e i nostri lamenti.

Egli, dunque, facendosi “*simile a noi, escluso il peccato*” (4,15), ci ha preceduto nella nostra sofferenza umana, divenendo per noi Sacerdote e Vittima *espiatrice* dei nostri peccati. Per questo, solo se seguiamo il Suo esempio e siamo obbedienti come Lui, se prendiamo la nostra Croce la portiamo come Lui, se moriamo con/come Lui, entreremo con Lui nel riposo di Dio e saremo resi partecipi della Sua stessa Gloria. Con la Sua morte ha oltrepassato la soglia (il velo)

di separazione tra cielo e terra, entrando nel santuario (“*al di là dei cieli*”) dove regna e vive Dio!

Egli è il Sommo ed Eterno Sacerdote che ha sacrificato Se stesso sull'altare della croce e continua ad offrirsi al Padre per noi, permettendoci di “*accostarci con piena fiducia al trono della grazia*” (4, 16).

Egli, Figlio di Dio, ha vissuto la Sua morte da vero uomo, libero e cosciente, provando angoscia, orrore di fronte ad essa e, perciò, invoca Dio che “*poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, viene esaudito*” (5, 7).

Egli, il Figlio, ha imparato l'obbedienza “*da ciò che patì*”, rimanendo fedele e “obbediente fino alla morte di croce” (Fil 2,8), rendendo la morte per tutti coloro che credono e



lo seguono, passaggio verso la risurrezione, gloria e vita.

Il Cristo Crocifisso, che ha voluto "imparare l'obbedienza da ciò che patì", ha trasformato la Croce, da segno di ignominia, di scandalo e di morte, in fonte di vita, annuncio di speranza e causa di salvezza universale (5, 8-9).

Vangelo Giovanni 18,1-19,42

### **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo**

Giovanni, non vuole richiamare la nostra attenzione sull'aspetto tragico, doloroso, ignominioso, cruento della Passione, ma vuole farci contemplare la Sua Sovrana Regale Maestà, immersa nel Mistero della Luce del Crocifisso Risorto, compimento dell'Opera della Salvezza.

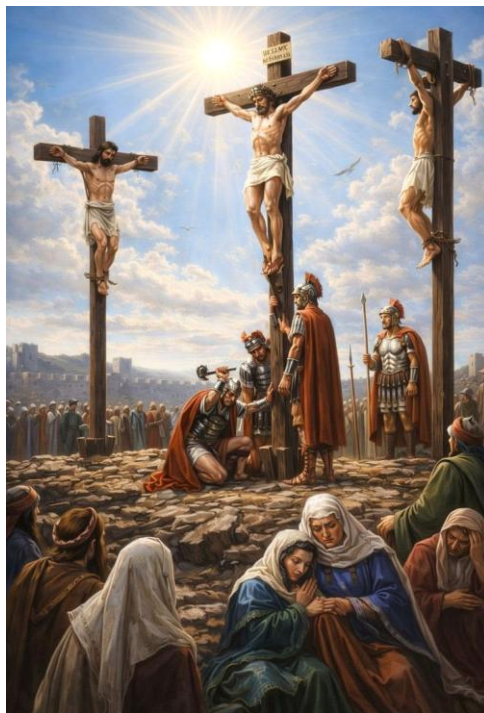
Il Salvatore va, infatti, verso la morte consapevole, consenziente e liberamente; Egli non subisce la passione e la morte, ma, nella piena consapevolezza e libertà, si dona nell'offerta della Sua vita portando a compimento, con lucidità e da dominatore assoluto sugli avvenimenti, sulle cose, sugli uomini, sul mondo, l'Opera di salvezza affidatagli dal Padre. Gesù, il Re dei re, maestoso nella Sua regale sovranità e libertà, non subisce gli avvenimenti, li domina e li vive con piena coscienza sapendo che deve bere il calice che il Padre gli offre, per salvare tutti.

Nell'arresto, è Gesù ad avanzare verso i soldati venuti ad arrestarlo, i quali davanti a tanta regalità, non possono che indietreggiare e tramortire a terra; è Lui che si offre e chiede che i Suoi siano lasciati andare; così davanti a Pilato, negli interrogatori, nel cammino verso la croce.

#### **I particolari presenti**

solo nella Passione secondo Giovanni:

- le reazioni che Gesù suscita su coloro che vanno ad arrestarlo e su Anna che lo interroga sulla Sua dottrina nel breve dialogo;
- l'eccezionale ampiezza del processo davanti a Pilato: l'autorevolezza delle riposte teologiche e rivelative di Gesù e la presentazione del "Ecce homo" e del "Ecco il vostro re";



- la discussione sulla motivazione del cartello della sentenza/condanna appeso alla Croce;

- la spiegazione della citazione del Salmo 21 riguardo la divisione delle vesti;
- la presenza di Sua Madre, dell'altra Maria (di Magdala) e dell'Apostolo amato ai piedi della Croce;
- il colpo di lancia che fa sgorgare dal costato di Gesù sangue ed acqua.
- fino al "Consummatus est", nel quale è Gesù a restare Protagonista indiscusso delle situazioni e avvenimenti che si concatenano.

La scelta del silenzio contemplativo e orante è la nota dominante e indispensabile in questo Giorno!

La Parola crocifissa è già efficacemente eloquente, non necessita di altri commenti o di retoriche prediche: è il Figlio dell'Uomo che parla, ponendosi davanti agli uomini, della pace di fronte alla violenza, della riconciliazione di fronte al rifiuto, della vita di fronte alla morte, dell'amore di fronte all'odio!

Tacciano le voci e le parole, come tacciano le campane e gli strumenti musicali, in un'estasi di accoglienza di tanto infinito amore!

In realtà tutto è detto dalla Croce! A noi resta solo Ascoltare, Accogliere, Intendere, Rispondere con tutto il cuore e tutta la mente!

Il Libro della Croce è stato spalancato: basta rivolgergli gli occhi per leggerlo! La Parola si è fatta, ora, Croce, il Verbo, ora, parla dalla Croce e a noi si consegna con amore!

### **LA SOLENNE PREGHIERA UNIVERSALE**

Dall'alto della Croce, segno di unità e di salvezza universale, Gesù con le braccia spalancate, inchiodato al patibolo, reso eterno Sacerdote e sommo Mediatore, intercede per tutti noi e attraverso di Lui, nella Sua mediazione unica e decisiva, noi ci rivolgiamo al Padre e gli affidiamo questo nostro mondo e questa nostra Chiesa, coloro che soffrono a causa di questa iniqua e pazza guerra e delle malattie, i prigionieri, gli affamati, i senza tetto, immigrati respinti, quanti i nostri peccati escludono da una vita dignitosa e fraterna e coloro che cercano e sentono nostalgia

di Dio, gli eretici e gli scismatici, coloro che aderiscono ad altre Religioni e coloro che ancora non credono in Dio.

Il sommo Sacerdote/unico Mediatore è morto per tutti e “*vuole che tutti gli uomini siano salvi*”.

Queste Orazioni solenni sono rivolte dalla Comunità a Dio Padre, ma si concludono tutte “*per Gesù Cristo, Signore nostro*”, il sommo Sacerdote e unico Mediatore/Intercessore presso di Lui!

### **L'OSTENSIONE DELLA SANTA CROCE E ADORAZIONE PERSONALE**

La Croce, il “legno al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo” e “l'Albero della vita”, il cui frutto è l'infinito amore misericordioso di Dio per noi, ora, viene solennemente intronizzata, “svelata”, “rivelata”, *presentata* alla nostra *contemplazione* adorante e riconoscente.

Il Celebrante, con gesto amorevole e solenne, *toglie il velo* della Croce, la “rivela” e la “ostenta”, la mostra perché l'adorino i fedeli che compiano, così, la profezia: “*Volgeranno lo sguardo verso Colui che hanno trafitto*” (Gv 19,37).

Segue l'invito, “*Venite, Adoriamo*”, il Crocifisso che rivela l'amore Suo per il Padre, l'amore del Padre per il Figlio, l'amore del Padre e del Figlio per tutti noi! Sostiene *l'adorazione* e *l'accoglienza* del Crocifisso nella vita personale, comunitaria e sociale, il canto, una sorta di “*lamentazione*” in forma dialogica tra Dio-Amore e coloro che lo

hanno crocifisso: “*quale ingiustizia trovarono in Me i vostri padri, per allontanarvi da Me?... Io vi ho condotti in una terra da giardino... ma voi, appena entrati, avete contaminato la Mia terra...*” (Ger 2). Il “*lamento*” accorato di Dio verso il Suo popolo arriva fino a: *interrogarlo* con paterno amore: “*Popolo Mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta*”; “*Dio santo... abbi pietà di noi*”.



**“Adoriamo la tua croce, o Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo. Venite, adoriamo”.**

### **LA COMUNIONE EUCARISTICA**

Per molti secoli la Liturgia del Venerdì Santo finiva *qui* e i cristiani non si sono comunicati in questo giorno. Ma la Chiesa, che *progressivamente* si è scoperta come la Chiesa del Risorto, prendendo coscienza che senza Eucaristia non si può essere Chiesa e non si può vivere senza comunicare realmente al corpo del Vivente, partecipa al Pane consacrato il Giovedì santo e conservato proprio per questo. La partecipazione al Pane consacrato ieri, è preceduta dalla “*Pregheiera delle preghiere*”, il “*Padre Nostro*”, che ci dispone ad accogliere e nutrirci di quel “*Pane quotidiano*”, necessario e indispensabile per formare ed essere la Sua Chiesa e fare memoria di quanto Egli ha detto e ha compiuto, fino alla consumazione dei secoli.

### **IL CONGEDO**

Nel *silenzio orante* abbiamo iniziato questa Celebrazione, *nel silenzio* contemplativo, animati dalla luce della speranza, restiamo aperti e in attesa che il Crocifisso, morto e sepolto per noi, glorioso risorga per la vita, la salvezza e la gioia dell'intera umanità. Nella contemplazione orante, fissiamo i nostri sguardi sul Crocifisso Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo, e nella intima consapevolezza che l'amore che il Padre e il Figlio nutrono per noi è più forte della morte, apriamo Loro il nostro povero cuore, sempre più inquieto e sfiduciato, e lasciamoci attrarre, conquistare, convertire e “*guarire*”, una volta per sempre,

dall'amore infinito, riversato dal Padre in ciascuno di noi, attraverso le ferite e le piaghe del Figlio che spesso abbiamo, tradito, rinnegato e crocifisso con le nostre ripetute infedeltà.

“*Scenda, o Padre la tua benedizione su questo popolo che*

*ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore*” (Orazione sul popolo).